



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

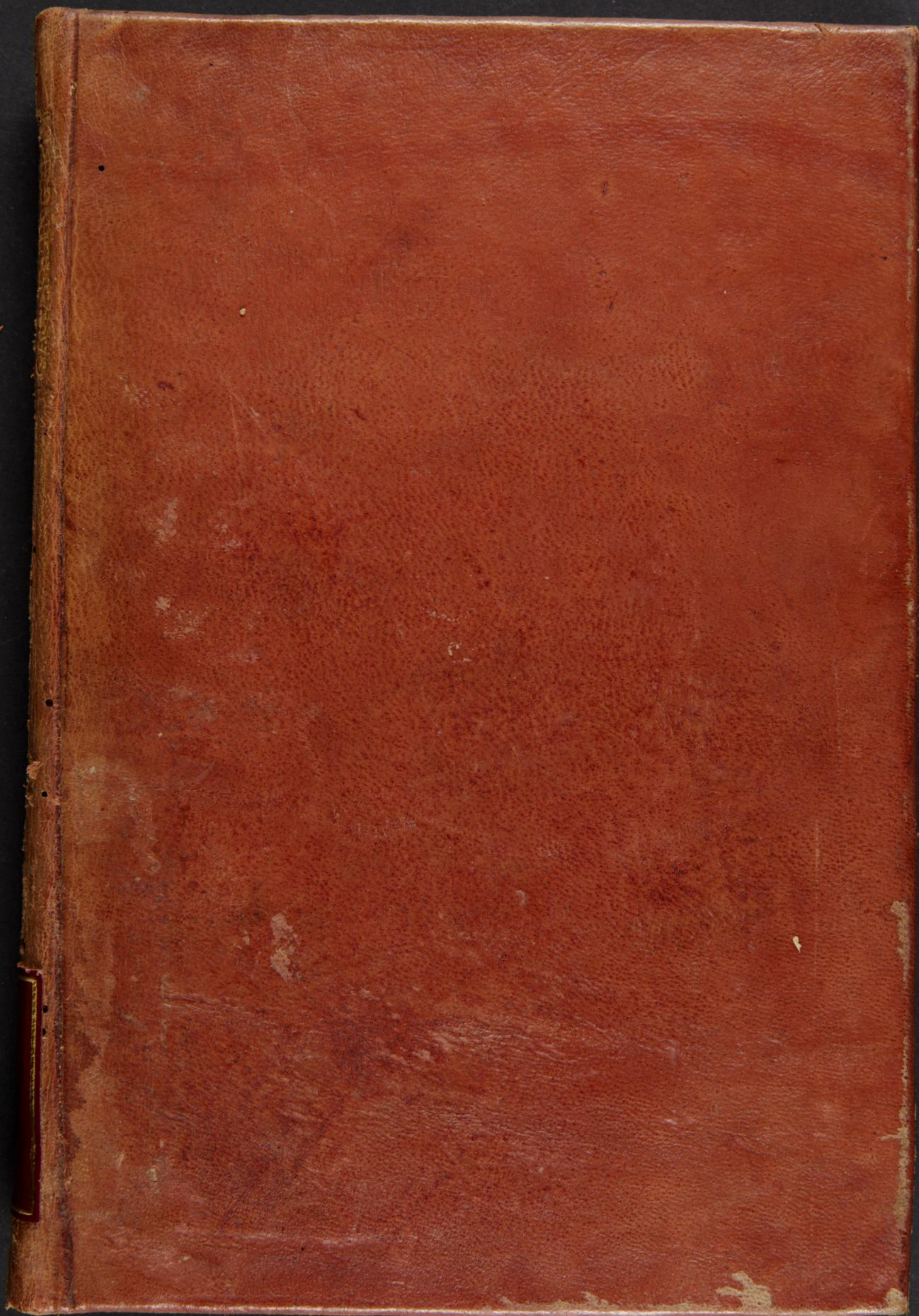
alfa.q.9.37

PACIFICO : DA RIPATRANSONE

Breve istoria intorno alla persona, patria, qualità e successi dell'ill.mo e rev.mo mons.r Gaspare Sillingardi da Modena

Ms., 17. sec.

Img: BEU, 2013



BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

Cod. Ital. 642.

Ms. XII. E. 19.

Ms. XII. DD. 17.

VECCHE
SEGNALE

SEGNAT.
ATTUALE

α. Q. 9. 37.

1 3 1
Breve Storia intorno alla Persona, Patria, qualità
e successi dell' ^{mo} M: e Reu: Mons: Gaspard Sillingard

da Modena, il quale fu in ^{za} della città di Riga

transona il Quinto Vescovo, creato

da Papa Gregorio X^{ij}

Et da Gregorio X^{ij}, ad istanza, e richiesta del ser: ^{mo} sig:

Duca Alfonso da Esti, Ultimo Duca di Ferrara.

mutato dal Vescovo di Riga transona

in quello di Modena sua

Patria.

Raccolta, e posta insieme dal P: fr: Pacifico

da Riga transona Cappuccino, e Pred: indegno

Ad istanza, et requisitione dell' molto Reuerendo P: di

della Congregatione dell' oratorio del glorioso

San Filippo Neri di detta città: et

dal Ducato alli medesi

in dedicata.

LAV. D. C. O

Adscrip. Bibliö: Coll: Mutinensis
Societatis Jesu

B.E.

2
Alli. Molto Reu. Sri, e Sig.^{li} in S. on.^{mi} Il Sov. Rettore
Sri e fratelli della Congreg.^{ne} dell'Orat.^{io} di Repat.^{na}

Non potrei, né dovea a modo alcuno concedere alla pia, e diuota ri-
chiesta delle P.P.V.V. m.^{re} del p. Paolo Pacifico, onerosi si sono degra-
ti con istanza oriscace, e pregare, potendo assolutamente comandare, il rac-
cogliere breue, e succintamente un Summa, o Relazione della vita, qualità, opere,
e successi della gloriosa mem.^{re} dell' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Mons.^{re} Gaspare Sillingardi,
della nra Patria Quindici.^{re} ed oppo facto di Modena sua Poria. Et sì be-
nè io mi conosco totalmente inhabile, e incapace, sì per l'età senile, come per l'igno-
ranza, e nulla esperienza à simili maneggi, et esercizi; Ad ogni modo
per lo cagionarsi mi sono inchinato ad obbedire subito, et a far tutto ciò con
con prestezza, con prontezza, e volentieri. La p.^a perchè l'età di Mons.^{re}
Sillingardi, come con singolarità, e m.^{re} notabili meriti, et d'extra seipsum; Et
io hauendo per ouia buona sorte hauuta continua conversazione, et
quasi del continuo stato amicitiae, et veduto il tutto con gli occhi proprij
per così dire; de cui mo anco cresciuti al p.^{re} m.^{re} pochi di quel tempo, e di
gli' età in vita, che possono testificare con uerità, ed ueracità, et i
successi del sud.^{re} In talor mi pareua mettere di coscienza à recusarlo.
La 2.^a è, che portandomi io aff.^{mi} con gravità, e professandomi per casti offitij
à contra d.^a Congreg.^{ne} e casa, come sanno le P.P.V.V. beniss.^{me} haueui creduto
ed di non poter più comparirli inanzi, sì se haueui voluto anticipar il mio
particolar incorressi priuato, al mio debito naturale, e gratuito con loro,
fatti incorso in così deplorabile delitto: Comandati haueui voluto far
la

la citrata, bisognava poi à qualche tempo forzata, e uisibilmente
comparir mascherato con una uile, brutta, immonda, e schifosa ma-
schera di horrida, confusa, e svergognata ingratitude. La 3.
finalm^{te}. che ritenendo obligo immorale alla S.^a mem.^a di gl.^{ia} S.^a Prelato;
Poichè doppo Dio, riconosco la conuersione, e uocatione mia di hauer
lasciato il seculo, e fattomi Religioso (appressim 50 anni sono, dalla S.^a
conuersatione, dalle feruenti oroni, dalle fructuosi, et efficaci ^{me} pred.^{iche}
dall' caritative ammonitioni: dalle patirni ^{mi} exortat.^{ioni} e dalli S.^a esempi di
Mon.^{aci} Vex.^{ati} Sillingardi; Ho fatta q^{ue}sta poca dimost.^{ione} con tanto gusto,
sicom^e ho puo significare la presterla, hauendo il tutto compito in 4
giorni soli con tutti gli exercitij, et occupat.^{ioni} continui della Religione,
coti di noia, comi di giorno. Et Rendendo mille grazie al m.^o S.^a Rettore,
et à tutta la Casa, chi si sia degnata fauorirmi, chi p^{er} fauore singolare,
è grada segnalata lo riceuo). Et prego, chi sicom^e mi hanno fauorito
in farmi la scriuere, e comporri; mi fauoriscano altrisi di leggerla
et emendarla da ogni errore, ed difetto: Non mai allegando scusa dal
caro mio, ma sempre replicando, et continuando l'accusar l'inhabilita,
et l'ignoranza mia, comi ho detto; Amplificando poi dall'altro canto, et esalta-
gerando sempre la m.^a carità, et benegnità dell' S.^a V.^a molto. P.^a all.
gli bacio le mani con ogni uenerenza, et con altrarata confidenza alli
loro deuoti oroni, et S.^a sagristei mi raccomandando. Dal m^o Conuento di S.^a
Croce di Ripa a 16 di Torre 1632
D.D. V.V. S.S. m.^a P.^a

Scmo. diuotissimo. et ob.^{ediente}. di cuore sempre
Fra Pacifico Appuccino e P.^a indegno

[The page contains approximately 20 lines of extremely faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side. A dark ink blotch is visible near the top center.]

città n
 della ri
 gli ho
 laro, in g
 uiglia
 alla ion
 è fram
 so da d
 chiesi
 di om
 se no
 fedel
 ca, e c
 proce
 co (re
 di fa
 uero d
 Aplica
 così br
 (si la s
 se no

3 5

Il ^{mo} ^{mo} Mons.^{re} Gaspare Silingardi natius di Modena
città nobilita di Lombardia, fu Prelato così insigne per la sant.
della vita, p^{er} l'emenda della dottrina, p^{er} la bontà de' costumi, e p^{er} tutti
gli honorati: qualora, se gli possono render ^{one} M^{te} e signorato, un Pre-
lato, in q^{ui} mistico cielo della Chiesa militando, ch'el hanno ess^a a men-
te, uigilia amabile, e desiderabile a Sapi, a Leggi, a Principi grandi,
alla Corte Romana, et al mondo tutto, esser si conosciuto, e quedi
è fama in tutti i tempi, che egli uin^a fra noi mortali: et si signa-
to da Primi in negotij importantiss^{imi} de' Souerani, amministrat^{ori} di
Chiese, Nunciature, et altri, com'è d'ora breuem^{ente} discorrendo
di tempo in tempo, e si uedrà ne carichi, nell'amministrazione,
et ne seruigi fatti con merauigliosa maturità, giud. prudenza,
fedeltà, e destrezza.

Et in prima. se si tratta della Pontà, e santità della Vi-
ca, e costumi di q^{ui} Prelato, potrà, credo io, seruire p^{er} argomento di
prova, non meno pot^{er} noi, che efficace, il dirlo, ch'egli sia sta-
to creatura della gloriosa mem^{oria} di S. Carlo Borromeo Cardinale
di S. Chiesa, Arcivesc. di Milano, Sign. ecclesie ne' tempi n^{ostri} di un
uero Principi sagro, et Apostolico Prelato della Chiesa cattolica
Aptica, e Romana. Il qual con la dot^{trina} sua, e con l'ess^{em}pio seppⁱ
così ben, e perfectam^{ente} formare, e produr q^{ui} parti alla Chiesa di Dio,
ch'la sua cort^e, e famiglia si può con ogni uerità dire, ch'altro non fu,
se no' una scuola di uirtù Christiani, un' Academia d'insigni Prelati,

vn sem^{pre},

6
un seminario de' Pastori ecclesiastici, et un giardino bellissimo: di S. Pietro
di dove raccoglieva il gran frutto Abbondante: frutto de' Veneti S.
Zefano, e effettivamente chi desiderava il Pastore, e delineava
l'Apostolo S. Paolo, siccome si è mostrato in atto pratico in m. (Pie-
re) e luoghi del Cristianesimo. Dimostrava chi desiderava un
Pastor di Gesù, e ringraziarmi Dio, bastava il dirlo a chi l'incontra-
va, d'haver una creatura di S. Carlo Borromeo. Gli esempi sono
chiarissimi, e non m. soncarli dall'età nostra.

Et chi non sa uigilia poi, se essendo stato Mons. Caspale
Sillingardi discepolo di S. scuola, Arzov. di S. Giordano, figliuolo
di S. Sordani, e seguace di S. Dott. aiuti nell'amministrazione, e nel
maneggiare, e saggi, e profani, et ecc. e temporali, con carità e mite-
zza, e affezione, che fu un stupore del mondo, un Mostro di Gentile,
et un esempio più da meravigliare, che da imitare.

Si caricò da Giovine nel V. di S. Pietro scolare,
e fece sempre professione di esser ecclesiastico, aggregandosi alla S. Son-
nata alla militia clericale, essendo habito di Sordani, servendo
assistendo alla Chiesa, et V. ecclesiastici, et così di mano in mano ar-
sarsi agli ordini p. m. e doppo a' saggi, e maggiori. Sino che pue-
rno all'età, et introdusse alla addestrare agli studi, e servizio.
in gli con tanta diligenza, et assiduità, che uolte applicar l'inge-
gno suo pellegrino a ogni faccenda, e scienza: Et in particola-
re a' gli che fanno à proposito per un buono ecc. Si chi compie
il corso

il corso de' studi, oltr' l'arti, e scienze liberali, fu dottore dell' una, e
l'altra leggi, fu perfetto filosofo, e ~~consumato~~^{mo} Theologo. Et in
particolare uersatissimo nella sagra scrittura, nella dottrina positiva
de' S. P. e de' sagri concilij, Tricomi ni potra far fede la bellissima
copione sua libreria, ch' hauea appresso di s' di ogni professione.

L'era incominciata a spargere gl' Italia, e nella
Corte di Roma in particolare gl' fama del suo valore. Onde
fu p. chiamato dall' Arcivesc. di Napoli, accio esercitasse l'uff.
di Vie. Tratto in gl' Arcivesc. Soue accettato ui ando, et
esercitò con tanta maturità, et esperienza, mass. nelle
con'certate; Et con tanta accettat. et applauso di gl' Arcivesc.
Cura, et sero tutto, che la Santità di Papa Gregorio XIII. di
S. M. lo chiamò, et comandò che, se se n' andass' vie. Tratto
nell' Arcivesc. di Nauenna, p. provvedere d' un' ufficiale Emin.
a gl' Arcivesc. ch' era l' Ill. Mons. ~~Tratto~~ ^{Tratto} forasua compagnia
fatto dell' Emin. S. Cardinale. Sisto, ambidue Risp. carnali di S.
Santità: Et nel tempo stesso, che l' Arcivesc. Risp. Sisto era abs.
dalla Nauenna, et in atto Sord. della città d' Ancona. Si
portò di maniera tal' in gl' Carico Mons. Sillingardi, et con tanta
sodisf. del Papa, ed gl' Sisto, che uicando il Resc. di Sisto.
il Papa uide con serietà et con tanta particolare providenza
del grande Dio, et ispirat. dello sp. S. p. bisogno et stremità di gl'
vera città; che Sisto no rimandaua in gl' tempo queste S. S. S.
sareb.

un saucolao. Scorsò la palla, uolò la fasa, e anco quella
 camera col suo saucolao. Solo restavano quelle poche stau-
 le, che sostenne il letto, quasi in aria miracolosam^{te}
 scollate, senza offerir alcuna di quelle povere creature.
 Si maniera, che correndo i Vicini al rumore, e trovandole in
 quella maniera così ignude nel letto senza poter valersi ni anco
 un povero scucio per coprirsi, giacchè il tutto, o era consumato
 dal fuoco, o cionperò dalla cucina, e dalli oraccie, bisognò che
 i Vicini sudorati da compassi^{one} e carità, portassero, chi camisia,
 chi camicia, chi calze, chi scarpe, chi pianette, e una famiglia
 ben povera, nobile però, pitagora, e ben nata. In compa-
 gna di queste miserie, e travagli uenno il nostro diligardi a
 Ripa.

Ma travagli, e miserie maggio^{ri} em. più lagrime-
 voli erano il vedere il culto di Dio, che andava così inuolto,
 che ormai non si uede più orma, se uestigio di spiritualità,
 più lire di pristinità nella misera, e infelice città di
 Ripa. Poiché l'uso de' sacramenti la frequentà delle gentili
 prese nelle mani, Vff. Orni, stationi, cont. Spiana, predica-
 tion, sermoni, lectioni erano state, cessate, e disettate, sicché
 pareva, che solo in questa città, che per molti secoli s'
 reggea, che q. infelice. Lora non di già un tempo fu Spiana
 e q. ma all'ora, e in q. tempo a pena appariva uestigio
 di.

calando di nome. ^{no} La cagione, parra fortioriginarsi
 dall'absenza di Ven. predecesso, p^{re}chi d' q, ch' insagl' tempo
 n' hauerua hauo Riza, mai uenⁿⁱ si fu ~~che~~ ch' ~~stava~~ ~~funziona~~
 alla residenza. M^{re} Card. Lucio Samich, fu il ^{mo} Vesc.
 fatto da Pio Quinto di S. mem^o, uisita' un par d'anni, e poi uenⁿⁱ
 tornò a Roma, e c'auuocio il v^{er}o a Papa Greg^o XIII. Il q^{le} lo
 diedi a Mons^{re} Filippo Sega, q^{le} fu ancora ero Cardinale, e gli
 lo diedi ancora ero Gouern^o della Marca; Onⁿⁱ a pena uenⁿⁱ
 a prender il gouern^o, bisognò, ch' tornassi a Macerata a seguirne
 il Gouern^o: E poi uenⁿⁱ la poss^o più a tornarsi fu fatto l'esc^o di
 Piacenza. Mons^{re} Nicolo' Gonzaga, ch' fu il 2^o, uenⁿⁱdo
 ancor egli Gouern^o della Marca qnd dallo sc^o Greg^o fu fatto Vesc.
 di Liza, uenⁿⁱ p^{re}ce a pigliare il poss^o, e a tornars al gouern^o
 no fu fatto v^{er}o d'ap^ol^o. Mons^{re} Paolo Boncompagni
 da Feligno, ch' fu il 3^o, e fatto parim^o da Greg^o, uisita' qnd
 ann^o incirca; Ma p^{re}chi era de' b^o b^o: ^{mo} s^opp^oo, poco, o nulla sep-
 pe, o pot^o fare. Fatto, ch' uenⁿⁱdo il v^{er}o di Feligno, la S. S. di
 Greg^o and^o lo p^{re}uoc^o qnd di Liza, e lo diedi qnd della sua Patria.
 Intanto m^ultat^o d^ung^o, et in co^o poco, o nulla residenza di
 sano v^{er}o, m^ult^o merauiglia, si m^ult^o le con^o andauano con^o con^o.
 E con^o le con^o Ecc^olie, con^o le secolari, con^o le sagre, con^o le pro-
 fane, con^o qnd degli huomin^o, con^o delle donn^o, con^o de' d^oci, de'
 Religiosi, con^o de' mondani, e secolari: m^ult^o pot^o andare send
 alla peggio.

In q^o ar^o

Quindi col nome di Dio, partì schiera da Roma, e giunse a prender il
possesto di sua Chiesa.

Ma perché sopra egli, et era m. ben informato dello stato,
in che si trouava ^{la} sua Houella, e affluenti ^{ona} sposa; de-
creminò di fuggire ^{la} spina, cori comuni, come privati, negli in-
conori, nelle ciuile, negli Archidionali, et altri Domptori, et amo-
cori dimostrati: facciagli altri suoi Proceffi: p. l'indietro in simil
occasione. Et però giudicò con estrema prudenza, maturità, e
giudicio, di far l'entrata positiua, anzi segretam, et all'improu-
uata senza ueruna di nota, senza alcuna ostentazione di non: dicam:
pare d'inconori di genti a piede, et a cavallo del magistrato, della
Militia, senza suoni di trombi, o di tamburi, senza tirare l'Archi-
bugi, o di corda, et senza, che si ne fosse ascorta per uno, ma entra-
do per la Porta di monte Antico con quella sola comitiva, che con-
dusse da Roma, se n'andò dritto, et alla spila sub. al la-
dillo Epile. Sicché p. giude esser entrato in Palazzo, ibi
saputi la uenuta, la giunta, e l'entrata del re scuro: sup-
plendoti poi a tutti il cerimonie del suo reale
la mat. con l'assistenza de tutti i Signorici, e con l'incontro
del magistrato, e buona parte de' cittadini. Quali tutti cessati
ammirati, et in estremo edificati di tal p. ingresso, e forma, che
uolte fosse fatto, si attribuito il tutto ad una grand, et esquisita
gratia del nuovo Prelato. Onde poi, con la preludij singolari,
e prudenti

e prudenti^{mi}, si adunano tutti il popolo sollevando in edesio, e spante
l'appetere, e vedere con nuove, grandi, e singolari^{mi} ad honor
d'Idio, e benef^{mi} comune, e pub^{li} d'g^o città, e dioces^{mi} tutta.

Ne fiduana, e frustratoria, o falsa q^{ue}st'aspettat^{ne}.
Ne meno a successi anid^{mi} di q^{ue}lli, chi s'erano conee puti; Perch^{mi}
doppo una visita snata, chi fece con ogn^{mi} diligenza, et esquisi
tela p^{re}sapere, et esser informato dello stato, e bisogno del suo terri-
to^{re}, accio il provido, et amoroso Pastore pot^{re} governare, pa-
scere, guidare, medicare, e giuocare alle Pecorelle comest^{mi}
dottis alla sua cura, e governo. Perch^{mi} uedendo, et accor-
gendosi, che mancava q^{ue}l^{mi} il sacro principio, che e la scien-
za della dot^{trina} az^{mi} ga: et con altro apprens^{mi}, che e q^{ue}lli della parola
di Dio predicata. si diede cura, e conogn^{mi} prede^{mi} la, e solle-
citudine ad aprire gli uerbi, e gli altri, accio gettati q^{ue}l^{mi} la dot^{trina}
fondati; crescess^{mi} un edifitio pale alle st^{mi}lli; sicom^{mi}, Dio
Toda, e riusc^{mi} mirabilissimamente.

E incominciamo dalla dottrina Christiana,
et uedendo, che la p^{re}sa era divisa in 4 Quartieri, o fon-
date: Monti Ancisilprims. Cap^{mi} di M^{mi} il^{mi} 1^o. Domenico
il 2^o. et Agello il 3^o. Anstori, e depusi due Chies^{mi} p^{re}cia non
Quartiere: et ordina, e uol^{mi}, chi in tutte le Domeniche, et fe-
ste comandati in cias^{mi} di q^{ue}lli Chies^{mi} deputati conueniente ad
un' hora me^{di}a (chi era il doppo pranzo sub^{mi}), al suono, e segno
della campana di q^{ue}lla Chiesa, e gli beuoni, e le donce di
Auar-

quartiere, ma però separate, e distinte; Gli uomini nell'
 una delle 2 chiese, e le donne nell'altra. E così nel quar-
 tiero di S. Antonio de' poveri p. h. tuos la chiesa parrocchiale
 S. Nicolo: e gli uomini alla dis. Giacomo. nella contrada
 di Capodimonte la chiesa parrocchiale di S. Gregorio: e
 gli uomini alla dis. S. Maria. e le donne. Nel quartiere di S. Don. la chiesa
 parrocchiale di S. Angelo: e gli uomini; e alla dis. Antonio: e le donne.
 E finalmente in quella la cattedrale degli uomini, che all'ora
 s'indica provisione, fino che fosse edificata una nuova nella pub-
 blica piazza, e nella chiesa parrocchiale di S. Benigno: e alla dis.
 S. Tomaso: e le donne. Institui di più incanti di S. Cesare,
 e ordinò il flau. con degli uomini, come della dis. e dando a ciascuno il
 nome, e i suoi d'una S. E in q. s'andavano accapando secondo l'età,
 i gradi, la capacità, e poteri della dottrina ordinata: e ac-
 cognando o mag. e più provecchi gradati. A cias. d. q. Casa
 era assegnata un'la estrade più spual, man, quiet, di buona
 vita, e costumi, che fossero ne' quartieri della città, Ciascun del
 quartiere alla Casa nella chiesa del suo quartiere: Ciascun della
 dis. e nelle Chiese, e nelle flau. loro. Quali tutti avevano
 solo ad insegnare la dottrina. Ciascun a quella della sua Casa. E
 per il loro esiguo con del. ord. con unq. prebenda, e con m. d. g.
 fu fatto. Volsi di più mon. che si facesse per ciascuna chiesa,
 o parrocchia ne' quart. e l'ele. d'una persona, e tale, ma non
 è spuale: E cost. fossero come Copi, e Prepositi, alla cui dispo-
 sizione

e determinat: si stava in tutto ciò, che potesse succedere in
 tutto il tempo di gl' hora che si stava in chiesa a tal' effetto d'
 insegnare, et imparare la Dottrina. Et furono trovati on: a l
 prop: In m. An: Maestro Giovanni Marchioli Doct: della phi-
 losofia degli huoi; mad: Julia Panduri delle Donne. In qd m. Mi-
 cham: Thomasini degli huoi; mad: Ersilia sua consorte delle Donne.
 In s. Dom: m. Aless. Bonhomio degli huoi; mad: Dorcia Parade con-
 diu: delle Donne. Et in quella Maestro Tobbe. Vicinielli degli huoi.
 comad: Angela sua consorte delle Donne. Oltre di q: erano paria:
 in tutto le chiese, e quasi deputati due huoi, e due Donne cias: di una
 parate, et esemplare, i q: stavano alla porta della chiesa prece-
 dendo i p: che venivano, et imparati. q: di cenere era, e gli in-
 segnavano di p: prender l'acqua. Et far il segno della croce, doppo
 far la riverenza, et ingenuarsi avanti il S: sacramento dell'
 Altare. Indi cias: esport: e ritornare nelle loro case, e luoghi
 ordinati conformi a gradi, e capacita di cias: Data la let: del
 Maestro la studiar, et imparare a menti, o recitarla, e exami-
 narla conformi a gli interrogati e risp: litteri, e posti tutti in
 un libro, e far stampare a posta da Mont Ven: a me p:ti, et in
 gran copia, e distribuirsi a cias: sufficienti: finiva il tempo pre-
 fissi dell' hora. Et in p:ti facevano alcuna cosa di spirituali, e
 di sacra: come nella Dottrina libro era descritto: Recitavano
 con canti varie diuon: una, i più di glle And: e canzonetti
 spirituali, che stavano meditando: dettati nella Dottrina, si che pareva
 i p:ti

una capella propria del Paradiso, da (non Angelici, e con ad-
 us d'Angioli vffiti. Questo era di tanto gusto nel solo a chi
 l'imparavano, e le cantavano, ma a gli imparanti che ludi-
 uano, e l'insegnavano; che si faceva a gara a chi poteva
 più e nell'uno, e nell'altro ornamento. Dode poi si intru-
 dova un habit, con un costume che nel solo in q'l tempo, et in
 q'te (hiera; ma egle case, e gl'stude, e gl'pota, e gl'fam-
 pagne, e di giorni, e di notti, non altro mai si uideua se no
 continuaua; il rimborbo di q' lode e canto spuali: for
 in bocca di tutti d'ogn'età, come di dote; (santo che la fer-
 ra, e per tutto tuata era pieno di q' melodie. Et
 era cosa acera; notabile, e gustosa il uedere, di uire,
 quando gli operarij andauano, o tornauano di fuori nel
 fare, o doppo hauer fatto il lavoro, mandando i figliuoli
 a comprar il pane con q'la poca mercede, che haueuano
 co' sudori, e meriti loro guadagnato lauorando: il ueder
 dico, po' uire, che si andauano gl'strade cheti, e con silen-
 cio, nel gridando, e ciatando, ma cantando: e nel canone
 uane, o profane, o saluti, e poi honeste, come era
 solito gl'adieri, ma lodi, e canci spuali, in lodi di Dio,
 di Senti S. della Beata ^{ma} Marya, e de' santi, imparati
 nella Dote con Voi; torle, e passaggi, imparati da un fagget-
 tano di Mond. ben incendenti di tal mercede, e di vita lodeuo-
 le, honesta, morigerata, e spuale, chiamauo M. S. Gioe. Satta Rebo
 da san

veduti, e ~~veduti~~ conosciuti i portanti e i progressi, facea un
 Breue sermoncino, nel solo agguistare l'opera, ridolcendola
 facche, e darle felice inuasi^{on} con legge, ordine e sacche
 mi; ma anco far a'io più conuorso e frutto, che si sopriua
 ogni giorno più, e con sperienza uana maggiore. Però in feri-
 chabili si addeano, e chi insegnaua nell'inseg. e chi im-
 paraua nell'impr. meriti a' quell' emortat^{on}, e p^{er}uationi,
 patirne, doli, amori, pastorali, e oblique di q^{ue} nuovo
 ap^{osto}lo, e uero success^{ore} degli ap^{osto}li. Sansi^{chi} tanta maichia
 mare, ne inuicar' ali^o sempre al minimis segni di campa-
 na, si riempiano le chiese, si muouano le case, con-
 correuano tutti: i Pri^{uati} co' figli, le uer^u con le figlie, i Giouani
 i Vecchi, i padri, e i grandi con estremi gusto, et uniu^{er}-
 sal di tutti, e congiubilo interno, et inefabile del^o Ven^o?
 Ma p^{er}che cussione battua p^{er} uenir al segno
 della sua: e obliqua presention^e, ch'era il seruizio di Dio, e
 la spuale, e temporale salute di q^{ue} suo pop^{olo}, se non ueniva
 all'espugnati^{on} e estripati^{on} de' uicij, ch' all' hora, et in q^{ue} tempo
 erano in colmo in q^{ue} pouera fida, posseduta e tiranneggiata
 dal crud^{el}. Girano in fle^u col mezzo de' tutti i deli peccati mort^{ali}:
 e ciò p^{er}uenia di fare med^o. Ha m^o potestate e p^{er}te, che è la
 parola di Dio. Però ad em^{pi}o del Grande, e glorios^o: s. san-
 to Isoromeo suo m^o. Cuo, ch' a q^{ue} impresa au^o s' appare
 chia

[illegible]

era un' Inferno, venendo egli, per la dott. ch' insegna, per l'es-
 sempio, che muore, per l'oroni, con le qti prego, e per la sanctori
 con la qte edifico, divenendo Paradiso; dimanderà che, se di
 S. Greg.^o (Sammaturgo Vesc. Neocesariense si legge, che diman-
 dandogli in fine di sua vita, se qnti infedeli si trouavano
 all'hora in qta città: 17 solam, Mons.^o le si risp. se no più.
 Altri gli ouchi al cielo, e ringraziando Dio, dim con questo
 di sp. Deo Gratias, totid erant fideles, calcepi ep. qm?
 che si potria dire di Mons.^o Sillingard, se si fosse diman-
 dato, qnt uenue a q. sua amara para: Quanti Auari,
 Murari, Carnali, Peccatori? forte septemdecim? 17 fort?
 Ahimè che si potria conuerita (risponderi col Prof. Reale
 ps. 13 nel ps. 13, Omnes declinauerunt, simul inuocabiles faciunt,
 nō est qui faciat bonū, nō est usq. ad uisū. Tutti cattivi,
 tutti trasgressori della legge di Dio, tutti pecc. tutti amici
 del Diauolo, del Mondo, e della carne. Tutti nemici di
 Dio, del Po. e di se stessi; ma nella sua parica di
 qua? Quanta Siunt? quanti amici di Dio? Quanta da-
 ti al disprezzo del mondo, e di se stessi? quanti spuali, e
 dati in terra allo sp. e alla vita spuale? Quanti intome
 se nō pfecti, almeno pficiendi, o sōnd proficiens, almeno
 incipienti, e o aduand ^{di grado} in grado diuenere poi pfecti? Io
 per me credo, che all'hora q. Academi del cielo caua-
 fiori, e

fuori, e formarsi p. Impresa. Un prionfo, ad di. Re;
 o d' Imperat. o d' Monarcha (Ferrina, mader. Re d'
 Rezi, Imp. degli Imperi e Monarchia della Terra, e del se-
 lo Dio, e dell' ora potersi sua gratia; e lo faciente ue-
 dere comparando nella piazza di f. città col suo motto ap-
 presso; sicche l'impresa era il prionfo della Gracia di
 Dio, lo il motto era, *Abundavit delicta, superabun-*
davit et gratia. Eghe il motto si pegera, p. facche, p.
 santità, p. orni, e essempli fatti di Mons. Vesc. Sillingardi;
 però l'idea imp. era; (che si omittia) p. città trovò tutti
 suoi, edone peccatori, e peccatrici; con egli uni, e gli altri
 tutti tutti, o giustificati almeno.

Et merita. Sicche chi mai uide, o l' di, o l' di
 di quattucchia Vesc. o Prelato a tempi nri nella Chiesa
 di f. (da s. Carlo Borromeo in poi, il qte habbi fatto, o fa-
 ci qti facche con grandi, con lunghe, e così con nome, p. so-
 ant, egli fece Mons. Tappare. Sillingardi, creat. e dispo-
 to di s. Carlo, in q. sua Chiesa, e Vescovado di Lipa. e l'ew.
 Predica in tutti. Dom. e festi coman. con prediche lun-
 ghie, e formati di dese parti, se ben con stile grave, pos-
 tivo, e fruttuoso; con decenza à Vesc. e santi Padri;
 e che più à qti, che lo uidero, si trovarono alle sue
 prediche pnti, e l'udirono, pareva for. similitudo, e co-
 parso.

parto in Perugia un nuovo. Gio: Aristotomo, et un
 altro S. Basilio Magno. Predicava la mat^a in Sulpi-
 to, et nella Chiesa solita in que' tempi, ch'era g^{ra} de
 S^{ri} Eremiano di S. Agostino, che m^a era ancora edifi-
 cato il Duomo, come si molti anni doppo, lo g^{ra} era d-
 moda p^a esser in mezzo della p^{ia}, et in capo della publica
 piazza. Onde p^aerare, e volere in la comodità p^{ia},
 ma g^{ra} del suo gregge, e popolo, si scomodava egli, parten-
 do dal suo Palazzo Ep^ale, che si uoce nell'extremo della p^{ia},
 caminava à piedi buona pezza di strada p^a caldo g^{ra}
 nell'estate, p^a incasi freddi, e uenti rabbiosi nell'inverno,
 p^a predicare in S. Agostino. Finiva la predica, stanco, lasso,
 sudato, arido, e ribondo, senza fermarsi, ò riposarsi, ò
 muoversi, descendo dal Sulpio, immediatamente si tornava
 al suo Palazzo Ep^ale: Et entrato nelle sue stanze, dop-
 po una mutaz^{ne} di camisia p^a il sudor, doppo un tantino
 di quiete p^a la stanchezza, si pon^a à pascere p^a la Refect^{oe}.
 La g^{ra} appena finiva doppo il cen^a, di g^{ra}, e dar tempo
 di officiare alla famiglia. Di nuovo pur à piedi si
 parti di Palazzo, e con g^{ra} s'invia alla visita p^{ia} sona-
 le di tutte l'or^a Chiese, e scuole della Do^a. S^{ra} p^atro-
 uarle tutte in atto delle loro function, et officij, sendo
 l'ora assegnata il doppo p^a desiderare. Quali
 spediti, e bisognava caminare un pello, in g^{ra} hora
 impor-

importuna, e una lagliuola p'esser sub^{to} finito il pranzo,
 e q' il mag^{re} feruore de' beuato, tornaua a' Salallo, e c'era
 l'ora del vespro. Onde senz' altro riposo, ne d'istate, ma solo
 con un bacile d'acqua fresca, che si facea portare, si
 strullaua con q'la il uolto, e si affrescava alq^l sciaqua-
 do al^e uolte la bocca fresca, finiva di sonar Vespro,
 conueniuans i dⁱ canonic i sala p' pigliar^{lo}, e con essi
 toro se n' andaua a' Vespro. Alq^l te conueniuans in tutte
 le dom^e che fesse comand^o a' m^o d'ea ista cap^a Ep^ate, e teneua
 appella: A' m^o d'ea paria; a' tutti gli v^offⁱ anco ne gior-
 ni festali q^l si trouaua nella p^{re}ta, e n^o haueu^o hant^o;
 i neyotij, o impedim^{ti} graui, et all' hora a' m^o d'ea col Sto-
 cheo, e mo' leua in una salegia in onore de' canonic, sal-
 meggiando, e facendo storo con essi, coi suoi punti, e pause
 adagiata, et intelligibil^l; senza correre, e rincopare se
 in q^a maniera si formaua, e ual' esemprio, insegnaua
 la diuotione, e la ciu^{ta} con la q^l l' v^off^o dⁱu^o ne uar^o si do-
 uea. Di man^o era tale, ch' un canonic c^oando chiama-
 uo da un altro, o n^o haueu^o a' d' andaru p' q^lta uolta,
 o q^l che era i' n^oti, o en occupato, di p^oti con q^lta, et
 qualiosam^o mo' meggiando. Non si p^oti uenire p^o hora,
 q^l che si ho da dir sempre l' v^off^o alla cap^a Ep^ate. bene
 sauebbe d' andar qualche uolta a cantare con essi
 alla cor Riesa.

Finiso il

finito il vespro, li faceva porrar una seggia, e accomo-
 darla sopra lo scabello d'un Altare in mezzo la Chiesa
 per poter esser meglio, e più comoda a m'udir da tutti i lati
 da fuori, come dalle Donne; e quindi sermoneggiava so-
 pra il S. n. r., l'Aue Maria, la Salute Regina, il Simbolo
 pigliando a dichiarare una parola per volta. Compiuto il
 sermoni, e ritornato a palazzo si apparecchiava la
 sala, dove doppo compieta faceva una lezione de' sa-
 cri di consilia, alla q^{le} concorreano i S. ^{di} canonici, con tutti gli
 altri Preti, et in par^{te} i Curati, e Cappellani, Religiosi, e
 tutti a q^{li} fotti tornava comodo di assistere, con l'eccezione
 de' S. ^{di} lo vi fu semp^{re} un concorso grandissimo: talche più capa-
 ce n'era la sala rebene di giusta grandezza. Dima-
 ni era, che incominciando dalla mat^{ina} sino alla sera
 q^{sto} buon Prelato, et ottimo Vesc^o senla prender quasi
 mai un tantino di riposo, tra prediche, sermoni, e let-
 tioni erano $\times$ il giorno. Chi mai potrebbe po-
 tere fare tanti fatiche? Si potrebbe resistere? Dal
 che si conosceva benissimo l'altella della sua dot^{trina} la savi-
 lia del suo ingegno, l'acutella del suo intelletto, la ca-
 pacità, e profondità della sua mem^{oria} et m^{ente} più la
 grandezza della sua carità, e dell'amor, che portava
 a' suoi P^{re} supremo Pastore, pe' al Gregge dell'Aie,
 che gli aveva comessu alla sua cura. Terminato
 in

in ciò pfectam; et in tutti l'altri sue azioni, e funzioni:
 il suo maestro S. Carlo Borromeo, che era solito dire,
 ch'era Vergogna ad un Vesco. l'essere in ocio, et in riposo, anzi
 il non esser trouato semp. et assai la notte faticato, che chi
 è Vesco dicea egli, ha semp. ouone di faticare, e non mai più
 trouar tempo di hora da riposare. Et una uolta ouon-
 dendoli trouar con un Vesco, com'li legge nell'altra. Disse
 S. Carlo (storion), le fu detto, che l'era uicino a riposare
 un poco. Li fece più la correctione, e le disse: Come? Un
 Vesco riposare? Voi Vesco haueu, e trouare tempo da ri-
 posare? Mont. Alliyard mro, com. prece. dice:
 polse uero Imitatori di S. Carlo, e uo com' nel taluni ma-
 dalle sue rare qualità, et uirtù santi, e pfectissime.

che dirremo poi dell'efficacia, e frutto delle sue
 prediche merauigliose? Non si può parlarne, ne descri-
 uere, o riferire il frutto interno, che solo può penetra-
 re l'occhio di Dio, e uedere ueriss. Com'è detto spò salo,

che hominides, que scripserunt, de uirtutibus in me cur 2 Reg. 17
 cor. (Ma si uogliamo giudicare, e conietturare da
 qto, che si è uoguto dalle uirtù: Non uorremo qui
 un caso, dal qte si può cauare il numero innumerabile
 degli altri, et il frutto che di continuo facea in g. uigna
 di Dio con l'indefess. lauoro delle sue prediche, oroni,
 et altri exercitij spualti.

Marco

Il caso fu qto, notabile, merauiglioso, e stupe-
 do più che mai dir e riferir si possa. Hauendo
 fatto fare diligenti inquisit^{ioni}: di tutti quei che nella
 1.^a e 2.^a settimana doppo Pasqua erano cessati senza
 confessarsi, e comunicarsi, non osservando il precetto di
 1.^a Chiesa promulgato nel canone. Omnis uiriusq; sexus.
 serui^{us} ch' erano intorno a S. J. J. son^{ti}. Per lo che fat-
 to in d.^o ep^o con editti pub^{li}: publicari le preue, e canoniche
 amonit^{ioni}. e qto dabuo tanto si riceuano per carità, e
 giustizia. E poco, o nulla tutto ciò giouando; All^{re} V^{er}o
 1.^o Gelaniss. Pastore, nella 2.^a Dom^{ica} doppo Pasqua ha-
 uendo fatto sonar a' predica il sabbato sera la
 campana ch'ora nella Chiesa di S. Agostino, ascet^{ti} in
 Pergamo la Dom^{ica} a mat^{utina}. e credo som^{ma} laq^{ue} uolosa, se
 mai ad m^{er} ricordo, . Dove em^{er}uori conuorto tutto il
 popolo, huoi, e donne, grandi, e piccioli, nobili, e plebe,
 Religiosi, e secolari, i q^{ui} n^{on} mai più haueuano veduto
 Ven^{er}o ali^o pred^{icatore} in Pergamo. Onde la Chiesa ad e^{ss}endo ca-
 pace di tanto conuorto, buona parte restaua fuori dell^e
 porti ad ascoltare in strada fuori d'una, e nella piazzet-
 ta fuori dell' altra. Preso d^{al}q^{ue} e prop^o il Thema del
 Vangel^o corrente di S. Gio: Ego sum pastor bonus, Bo-
 nus pastor aiam suam dat p^{ro} ouib^{us} suis: Dimostrò p^{er} d^{al}
 dot^{trina} profonda, e concetti belliss^{imi} com^e p^{ro}p^{ri}am; conueniua
 a d.^o

a X.^o q^{to} nom.^o di Pastore. E' dicendosi poi alla prouthe
 dell'uffo del Pastore con li m.^o pecore, venne ad applicar
 tutto cio' a noi d.^o m.^o: e chi egli e' e' da Dio,
 ed al Papa N.^o dello stesso Dio, Pastore d.^o Gregge, ed
 d.^o aie, era forsan a far in q^{ta} man.^o l'uffo di Pastore
 con ogni fedeltà, carità, e celo, ancore u.^o andati
 a spargim.^o del sangue, e la stessa vita ad imitacion
 del somo, e sup.^o Pastore. Dietro.^o Logo replicando per
 q^{ta} parole, Bonus pascor aiam tuam dat p^ouib^o tuis.
 Con uolo, e appetto tuoto graue: Con occhio, e squar.
 di tuoti minacciosi, e tremendi: Con p^ou fortiss.^o Con
 una voce, anzi d'un tuono gagliard.^o e spauente
 uole, esagerando q^o stande' Peccat.^o limbbilieno a com-
 mand.^o dell'oi p^ou di Dio, e della s.^a Chiesa, Questi ouli,
 com.^o pecore in fess.^o et amorbati, bisogna cacciarli via
 fuori in mal hora, e separarli con scomunic.^o
 dal consortio degli altri fedeli, accio' n.^o infettino,
 ad appetino, n.^o amorbino gli altri. E' con p^ou
 nelle tue man.^o un foglio di carta, nel q^o p^ouans
 scatti, e not.^o i Nom.^o di tuoti q^o p^ouone, e qua-
 si le p^ouip^oti, con grauità, e maestà degna, e p^ouina
 d'una tale azione: con fort.^o e aiorità qua-
 si inuincibile: lo con p^ou finalm.^o e voce terri-
 bile, spauentosa e tremenda, venne a fulminare,
 e

e p[ro]vinciare la comunica contra tutti gli ing[er]i
 forma, e di m[od]o: Io Gaspare Sillingard i g[ra]di
 Dio, e della S[an]ta Sede Apostolica Ven[er]abile di g[ra]di, città, e popolo di
 Ripatransona, Caparoli di tutta la S[an]ta Provincia, S[an]ta
 fig[li]o e sp[irit]o S[an]to con tutta l'autorità, che Dio, e la S[an]ta Sede
 Apostolica mi ha data: Anathematizo, scomunico, e
 separo dalla comunione, et consortio de fedeli S[an]ti: N. N. N.
 leggendoli tutti nel foglio, e chiamandoli tutti è ciascu[n]do
 uno per uno, e gli si fa facendo prima, ne appellando
 le mie patern[ali] ammonitioni negli editi pub[lici] e affini
 ne luoghi pub[lici] et a tal effetto destinati, ed hanno voluto
 ubbidire, ne confessarsi, ne comunicarsi ne q[ua]l[un]qua
 ne mens nelle due settimane seguenti, che gli hanno
 dato di tempo, et aspettati: E con altri, et simili parole,
 anzi ad parole, ma suoni, e baleni, si chi[ave]vano ne
 mare ad iuori, e li videro di tutti gli stoltanti;
 ma tutta la Chiesa, per maraviglia di q[ui]sta, Ond'cian[te]
 tutti scaria ch[er]o, amirato; e spaventato, impallidito, e
 quasi me[di]o morti tutti: E poi soggiunse: Ego s[an]ctis
 vogliamo, che resti affisso, nella colonna grossa di
 piatella, e la copia in tutti le porte di tutti li ch[er]i con
 dentro, come fuori della città, e comandiamo, che con
 pena di comunica, e di altro a n[ost]ro arb[itr]io nell'ordi-
 ne, si muoverli ne li ch[er]i senza licenza, et esp[re]ssu
 ne
 on.

S. August.
Serm. i. de
Innoc. qui
est ag. de
sanctis

può credere l'effetto, che Dio concede a q. voci, lagrime,
sospiri, et oron. del S. ven. E se parlando delle madri
degli innocenti fanciulli il glorioso P. S. Agostino in q.
crudeli spettacolo delli morti violenti de' gloriosi bambi-
ni, diti, che mentre si udiva q. miscuglio de' lamenti, e
lagrime delle mri, se ne uolava al cielo l'offerta, e l'
oblatione de i S. bambini; *Miscebatur lamentatio mri,*
et ad caelum transibat oblatio paruulorum. Perche non dire-
monoi, che in q. miscellanea d' oron., lagrime, e sospiri,
del S. Pastore, e Ves. sillinzardi, in q. spettacolo mesto, e la-
grimoso a gli occhi suoi, e mri, ma però giocondo, et allegro
a gli di Dio, e de gli Angeli, onde poi mentre egli piange,
e pregaghe, pouere aie delli scomunicati q. ora-
tione, e q. be lagrima sub. se ne passano, e uolarono
al cielo per esser esauditi dal tener. e pietos. Dio: *Mi-*
cebatur planctus, et or. S. i, et ad caelum transibat oblatio
lacrimarum. Stavano i poveri corteggiani, e famiglie
di mon. q. lagrimsa tragedia tutti mesti, et addolora-
ti, e cessando di già apparecchiata la menta, e la fre-
denza, et in ord. le uinuane da portare in pauto la
la refezione dell' addolorato, l'ano, e stano Prelato
le facche del predicare, gridare, et esagerare
di q. l'ano. con l'acis pagnam; di così lungo pianto
e così gran copia di lagrime: Ne uedendo uscire

di camera

di camera, ne dar segno a lei: panche intravene in
 q^o fatto q^{lo} ghi intravene a S. Discepoli, co Aposto: Io: 4
 li del nro S. S. S. tornati dalla città con la prout.
 del cibo da deservirsi, e portò il tutto all'ora. Vedendo il
 caro rif. e m^o: loro n^o guardare, ne abbada a q^o ma
 sbarcò tutto a straccio i^o pensiero ad aloro, dimandano,
 Rabbi manduca? Risponde egli, ego cibum habeo mandu-
 care, quem vos nescitis. Meravigliati i sempti discep.
 di q^o risp^o: Nunquid (soggiunse), aliquis attulit ei man-
 ducare? Et N. S. att^o hora soggiunse: anor' egli, e disse,
 meus cibus est, ut faciam voluntatem eius qui misit
 me, ut perficiam opus eius. Quasi dir volente. Sempti i he
 uoi sece, Pensate uoi, chio n^o habbi aloro cibo da libar-
 mi: di q^o ch^o hauct^o recato uoi? Il mio cibo è il far la
 volontà del P^ore mio: Il mio mangiare è il compire
 l'opera sua gl'alt^o io son stato mand^o al mondo: Il
 mio cibo è il conciare e giustificare i pecc^o come
 hor, hora vedet^o. Et fra tanto esso compaice: la
 S. Samaritana, seguitata da tutto il popolo della
 città di Samaria, convertita, e giustificata talu
 da S. S. S. Chedi pagana, et Dobata divenuta crede-
 ti, e feele: di Conubina Discepola: di Meretrice
 Apostola: ed di Samaria Evangelica, e Cristiana.
 Et vng^o il cibo, e la defecazione di S. era l'opera divina
 del

del giustificare i peccatori. Chi a puma potra dire
 e rispondere Mons. nro, qn i preggian: noi vedean,
 ch' il desinare era in ordine, et il Ves. m'usciva
 di camera, ne dall' orone si mouea: Mons. a sepe
 e in oro. Che tanti oron? Che tanto piangere e so-
 spirare? Che tanti sospiri, e tanto lagrime tuota
 q. matta? Venga a saual di gna, edra un poco di
 ristoro a cotin a fatica a corpo, e strabiata carne.
 Semphicetti, potra rispondere egli, Voi n' sapet' il
 mio desinare, e la sepe: che il mio Giesu mi
 ha apparecchiato, e mi manda q. matta. Alor cibi
 et alor viuande sono le mie in q. giorno, che n'
 e sapet' uoi, ma le apret' doppo, e presu: Il mio
 desinare e l'opera diu. della giustificazione de
 Pecc. Alor cibo e l'orone, ch'io faccio ogni: le
 mie viuande sono il piangere, e sospirare e
 Alor pane, e le mie cibi sono i pianti, e le lagri-
 me. Dig. mi merita, ed q. mi ingrat. Ne po-
 tra ingannar se med: ne alor ingrat. Poiche
 cotati lagriamo e esorat' qtti del Regat Profeta da
 ps. 79 uid, eo lo dice nel ps. 79. Cibabit nos pane lacrymar.
 ps. 41 le nel ps. 41. fuerunt mihi lacryme mee panis
 die, a noct. Anzi q. sono i pianti, e le viuande, che
 vuol l'Idio, che si apprenno, e s'apprenno nella
 (Causa

Saula, e nella oncia di Dio. Oh diti' David nel ps. 55
 poneisti lacrymas meas in conspectu tuo. E però Mon.
 potrà dire a Dio con org. con l'istesso David nel ps. 79. Do-
 tum dabit nobis in lacrymis in mensura. Che seg. non ci-
 si, e uinande q. Dio, e q. la Saula di Dio, possono, e devono
 essere a misura nra, e q. la Defect. e Saula nra. Ma con
 q. differenza, che noi non possono esser semp, ma di q. in q.
 nelle orioni; e q. noi non in q. antità economica, ma determina-
 ta, e proportionata, che non potrebbe resistere la carne, e
 fragilità nra, però Dio ci dà a misura, aggiustata ad
 debouano, compatendo i q. fragilità, e potend dabit nobis
 in lacrymis in mensura. Et lauciss. Benanda prezio-
 siss. Vghiamola sag a noi, e a viaggiarne. E
 restar poi capaci, si come restano que cortegg. e fam. del
 nro Vess. in q. fact. Volea non ess. restar stupiti, merauiglia-
 ti, e trascolati. Ora stae' attenti, e audite.

Stavano atterriti, e spaventati tutti, et in parti-
colare que' poveri communicati; i quali in needi risentirsi
con bravarie, con mormorazioni, e con minacce contraillo.
Vess. com' forti andava dubitando, trovandosi in gli o-
li povera pitta, com' s'è detto, tutta immersa negli odij, tutta
piena di nemicioie, e parzialità mortali, e morti;
amarezze, et incendij successi, tutta ripiena, et infe-

stata da Banditi; tutta insomma piena di confusione,
 gli raffreddam^{ti}; della carità, e dello sp^o, & la privation della
 diu^a grà, e l'ucciso d'ogni sorta di peccati, che li commessa-
 no; Ad ogni modo fu così grande la potenza, il valor,
 l'efficacia, e la forza dell'orone del P. Vesc^o. che preualse
 in maniera tale, che quasi miras^{si} lo sc^o fu ued^o. et
 orser^o: che gli scomunicati pub^l. e nomⁱ: in Pergams, usati
 tutti di presa finita la predica di mond^o: con uol^o di men-
 sen la guardare, ne parlare co' alcuni, ne anco fra loro me-
 vicinarsene sub^o. alle pp^o. case: l'pensando ci^o n^o. agli inter-
 propri dell'acie loro, comp^oti, pentiti, et humiliati uscir^o fuor
 della casa pp^o. uia n^o. di loro, et uniti insieme determi-
 narono tutti d'accordo d'andare la stessa sera a trouar
 Mons^o. Vesc^o: in Salallo, tiome fecero, et con inuiat^o
 col fauore dello sp^o sano, il q^ote conuene p^o l'oroni, e l'ag^o
 me del P. Pastore; e conorati in palallo, ed imand^o: l'au^o
 Il Pastore amoroso, tutto misera^o da^o sembrant^o primier^o
 et^o benigno, dolce, e affabile usi fuor delle me^o st^ode,
 e uen^o loro in cono^o nella sala: q^oti uedendoli in q^o sem-
 biant^o Ang^o: sub^o. s'ingenuochiarono tutti: dalle ginocchia
 in terra, e col capo sc^opo, con le mani gi^ote, col capo, e uolto
 inchinato sin^o a terra, con p^ofond^o ^{ma} humilità, e co^o le la-
 grime agli occhi, amutarono l'adi^o sub^o. le dimandarono
 p^odon^o

dono, promitelo confessarsi sub^o e comunicarsi dalle
 sue mani la mat^a sequent^e, supplicandolo, che si degnasse
 per gli amori, che portaua a S^uo P^{re} e all' aⁿime loro, ch' e-
 rano pur sue pecorelle, e fig^{li}, se bene indegni, absoluer-
 li dalla fulminata scomunica, la gl^{ia} confessione, che pa-
 re di sentirla ^{ne} offerir^e da Dio conform^e all' oracolo, e al-
 la ^{ne} fons^{ne} dono, e promessa fatta da P^{re} agli Apti e loro suc-
 cess^{ori}, ligaueria^e sup^{er} terra, e u^{er} ligata et in celis, siccome
 confidaua^e che la sua assol^{ut}^{ione} sarebbe^e altresì confer-
 mata da Dio: e que^{sti} solueu^{er} sup^{er} terra, e u^{er} solu-
 ta et in celis. Promettendo, e esibendo di fare tutta
 quella perorazione, che piacerebbe alla carità, e benignità
 di S^uo P^{re} d' impor loro, e farla id^ogni prontezza, e uol^{er}-
 tenere: e così baciando cias^{uno} la mano, e la u^{er}a al^{tra}
 o^{re}si^a terminarono il parlare, e ben ad^o sanctorum ter-
 minarono il piangere, e lagrimare; chiuse la bocca,
 ma non chiuse gli occhi; cessarono le parole, ma non
 cessarono i sospiri, e lagrime. Ora chi potrà mai di-
 uinare il giubilo, e la consolat^{ione} interna, e esterna
 che sentì, e mostrò l'amoroso pastore? Si mai, e
 con quali parole, ingegno, e ac^{to}re esplicarla? E come,
 con uol^{er} allegro, con giubilo exultans, con li^{ce}o sembi^{an}te,
 et co^{me} dolce la inen^{te}ibile, e con u^{er} la paterna, abbe^{re}-
 ciandolo.

ciandoli tutti ad uno per uno, e consolandoli tutti insieme,
 et co parole affettuosissime confortandoli, et aiandoli.
 Finalm^e con parole gravi, maestose, e diu^e. nuois la
 comunica, gli assolve in forma, e nel nome della S.
 Trinità li benedice, e licenzia. Et em^e ringraziando M.
 M^{re} em^e più il grande Padre, il q^{le} gli haue dato un
 tal Pastore, e mandatoli qst Anf^o del Paradiso ti
 partirono gl^e cose loro tutti lieti, e consolati. Et il gior-
 no sequente confessandosi tutti, et alcⁱ di loro dalle loro
 M^{re} v^{re} et comunicandosi forti tutti uniam^e dalle
 sue mani onorati di il frutto delli m^{re}. Et l'effetto
 dell' oron^e, e delle lagrime di qst gran Prelato, e degna
 creat^{re} et imitator puntuale di S. Carlo Borromeo.
 Accomodare le cose interne dell' aie, che sono
 le principali, si dice poi ad accomodare le cose exter-
 ne in tor' uia gli odij, e pacificar l' inimicitie. Et in
 q^{le} hebbe tanta gr^a da Dio, e talento tanto particolare,
 che se bene p^{er} le crudeltà, e gli ammazzam^{ti} e gli incecc^{ti}
 grandi, e qualificati pareano humana, e naturalm^e
 irreconciliabili. Ad ogn^e modo, hebbe con la pacien-
 cia sua, con la prudenza, con la maturità, e con la
 destrezza, una tale felicità: che pacificò, et ac-
 comodò tutto q^{ello}, che uolse, e che seppe mai dimandar,
 e desiderare.

e desiderare. Onde con on^{ne} appietà, e crasi pot^{ne} guadagnare, e meritar il nom^{ne} d'Angel della Pace.

Era in q^{to} ep^o un' editto pub^o del somo Pontef.
Papa Gregorio XIII, q^{to} si intendea, et abbracciava lo
statu Eccles^{ie} solam; che sotto pena di scomunica la-
ce se non ne da incurrersi ipso facto: nessuno di qualsi-
voglia stato, grado, e con^{ne} fortitudo, potessi trattare; ne
parlare con Banditi ali^o della Visa ritenendovi l'atto-
no^{ne} a ss. Solam; ep^o he era d'ap^oto, ma ss. nelle parti no^{ne},
gran quantita di Banditi, non era possibile, di trattar le
pae; se n^o si parlava, e trattava con essi loro. Onde
cio^o scrisse Mons^o al Papa; supplicando S. S. che si degnass^o
di mandarle un' Indulto, o licenza di poter andar a trovar
Bandi parlare, e trattar con q^{li}; done, q^{to}, e q^{to} uol^o fosse
stato bisogno p^o honor di Dio, salut^o dell'aire, e benef^o pub^o
di q^{to} si fa^o come alla sua piace. Piacque al Papa, et
tutto q^o sua buona, e S. S. intentione: e q^{to} he conosciuta la
bonita, l'actus^o il Zeb, et il ualor suo, comandò il Boche,
e le concessi ampliss^o facess^o conforme a tutto q^{to} he
dimandava. Dicea il Boche di N. S. in omni o^o a
trattare di andar a trovar Bandi: et informari dove
erano. Ep^o he era d'igia nota ad ogni uno la bonita,
la sant^o, et il Zeb, ab^o havea il P. Pastore, no poteva cadere
in mente

in meno di ueruna qual voglia cosa, quando; mini-
 mo, di mala, o sinistra intentione della sua persona;
 Anzi ogni uero lo rimed, riuersa, et a qto portaua aff-
 e si fidaua in soma com' d' uaprio. Pae. Onde ciase-
 uola, che facea loro intendere di uoler andar a trouar-
 li, e parlare, e trattare con essi di con' impo-
 te, e benef. comune, e di loro in par. tanti uolte face-
 ano rispondere, che M. S. andati pure liberam-
 a trouarli, che sempre l' haurebbono uolentieri: uen-
 riciu. a sostar, et seruir. Et che sapendo essi m. bene
 le qualita di lui, si sarebbono fidati senza una min. ca-
 uela, o inguano. Et che si andati pure, come, e qn le
 pareua, e le piaceua, facendole sapere di qn in qn i luoghi
 doue l' haurebbono aspettato. Del che datene gratia,
 all' oipotenza Iddio, si pos all' impresa id m. fiducia nell'
 aino di L. D. M. et id pnta di far qd frutto che egli pre-
 uideua. E per uerba messer' altro indugio sollicitando,
 si informo del luogo due Raccano, et u. andaua con
 m. segretella a cavallo di notte, posina p familiarita: ed
 un solo confident della sua sort, et una guida fedele,
 senza mai lasciarli intendere, ne scoprire ad essi, o altri,
 doue, ne a che fare andaua, Et con andaua a trouarli,
 ora in una selua, ora in un bosco, ora vicino alla

città, ora lontana, sempre in campagna. Et qui, vice-
 uero con quella virtù che sia possibile a credere. Parlava,
 e trattava con essi con ogni libertà, e domestichezza. Sal-
 so, che trovandosi in un luogo una volta, e vedendo un'infi-
 zia di Palle, che grandi, e che piccole, altri grossi, e altre sot-
 ti, dimandò loro, anche servivano quelle Palle. Mond. Rispon-
 so, Una di quelle, e la coccia non col dito, e non era delle più grosse,
 basterebbe a pianar un Monte, ed che gettarla in terra, dem-
 lire, e coninare qualche cosa, o Palazzo. Et all' hora il buon
 Ves. conoscendo la guersia, e ferocia di quell' aie, e sospet-
 to di qualche art, e concerto diabolic, si come raccontò in
 un proposito di proveno di qd, che ueramente le pance di Pore
 all' hora fra tanti Diauoli. Ora proponendo, e trattando
 con essi il negl delle paz, si potrebbe raccontare le argu-
 menti, e probabili, e dimostrati da convincer cuori
 così indurati, et indurati. Si esprimere il modo, e
 l'efficacia ingiudicati. Si la pazienza, e flemma in soppor-
 tare, et ascoltare i propositi di quella gente fiera, et indo-
 mica, senza timor di Dio, e più d'huor. Si le brava-
 zie, le bravarie, i uassalli, le minacce, i mali termini,
 d'hoi con frenar, et indurati. Veram, si che si biso-
 gnava aoi, virtù, maturità, prudenza, e destrezza più
 celesti, che umana, più angelica, che humana in uiderli.

solo, e sopportarli, ond' che conquistarli. ~~Et~~ pure a poco a poco
risornando: più volte a parlar, e trattar con essi; tanto
seppe dire con quella lingua Angelica, e tanto seppe de-
preggiare, e fare co' quella sapienza del cielo, che all'
ult. li conquistò, e li vinse facendo, ch' seppe chiedere
e dimandare il v. m. Silingardi. E chi sa ch' all' hora
nd' mostrav, e facem' vedere Dado, gho che mostrò, e
fede vedere ad Asila de' de' Sochi in persona di S. Leone
Papa, mentre gho veniva con potentiss. e numeross.
eserciti a danneggiare, e rovinare l' Italia tutta.
E gho ad impedirlo, distorlo, e persuaderli che senz' andar
più inanti, e nemor' abboccat: quasi su' l' principio, e
froniere d' Italia, se ne tornass' indietro co' l' suo eser-
cito nel suo Regno. Non hebberim; il de' d' onorare
al S. Pontef. anzi senz' altro replicare, abbassò il suo go-
cappo in segno, et a' d' obediencia. Ne che vedendo l' eser-
cito, tutto alterato, andarono i Capitani a dolersi: Come?
d' Pontef. de' nro, come? Cedere con facilità, et ubbidire
ad un sacerdot. imbelles, inferm., senza comitue d' eserciti
armati, senli brevis di cavalli, e carri, senza tuoni di
trombe, e di samburri, senza tuoni d' artiglieria, e di
bombarde, senza l' adighioni, et insegne, e piegati stan-
dardi, cedere, et ubbidire? Oh, risposi il de', che alla
virtù

Virtù, e forza dell'onnipotenti Dio n' si può resistere.
Sappiate, amici, compagni, Capitani, e Soldati miei, ch' app.
il nome Dio. eo al suo lato. ha veduto un huomo d'aspetto
grauissimo, e maestoso, tutto coperto d'armatura sopra i piedi,
et gli con un stocco foderato nelle mani: minacciava
d'ammazzarmi sub. se a q. Pontef. n' haueu ubbidito.
E però torniamo pure alle cose, e Legni nro. Or così
dico in prop. ch' a che parlando mon. Sillingard i a
gli huoi reuerati, da al Diauolo, Banditi, Mordiali,
n' haueu nro, meno e gli parlaua loro, e c'era uenuta a far
le paci, fatto uedere Dio un Angelo app. in similitudine
d'un huomo, graue maestoso, e tremendo, che a guisa di ter-
ribilit. tene. e cap. con un stocco foderato e rilucen-
te in mano, minacciua tagliarli tutti a pezzi, et a mollar-
li. Ecco qua disgraziati, et infelici, dicendo, se n' a uoltra,
et uobis il uro vese. uoglio ed q. stocco amazzarmi acci.
Però merauiglia n' è, se genti con fiera, et indomita,
Banditi, mordiali, crudeli, inuidiosi, et consentissero
alle paci, et ubbidissero ad un huomo. Ad. è Ver. che rapre-
senta, et sta in luogo di Dio. Perché q. n' e gli uale bisogna
che cedano n' solo gli huoi, e l' mondo tutto, Ma gli huoi,
e i demonij, e l' mondo, e tutto l' Inferno insieme.

E così finalm. doppo dato il consenso, e la parola
si fece =

si fecero le paei universalis. e da loro, e da tutti gli inoe-
 uenati, (on da' Banditi di fuori, com' dagli habitatori di
 dentro, libera, assoluta, e pferissima: senza alcun' ^{qual} amor di Dio, e del ven.^o Silingardi. Es furono pub.^l con
 allegrezza universale, e con applauso di tutta la città;
 e soprattutto con giubilo del S.^o Pastore, il q^{le} favorito
 da Dio hauea dato compimento ad un' opera così ardua, e diffi-
 cile, ad un' impresa così segnalata, e importante;
 com' era il pacificare la città sua tutta ardente, con-
 sumata, e destrutta per i odij, rancori, e nemizie
 mortali, e per i grandi di lottare di corpi, e d'anime.

• predicatori dall' universale. E così, che ouero si de-
 de a riformare, giouare, e a iuuare. nel parerolace.
 E così ouero applicato a conuertere Pecc.ⁱ e Peccat.ⁱ grandi,
 e enormi, diuenendo dalla vita diabolica ad una ^{na} f.
 e Ang.^{la} con suoi doti, morali, e dolcissimi ragionamenti; con
 pub.^l com' privati, con le ⁿⁱ confessions che esercitava p se stesso
 in chiesa, in camera, e doue bisognaua. Ma pche q^{li} con-
 erano segreti. Non pò potran occultarli, ch' il gran-
 de Dio p istruttioni de' p^{ss}imi, edificat^{ne} e benef.^o comune
 non ne scoprim' quach' una. Racconterò qui un caso
 fra gli altri di grand^{na} consid^{ne}. Cosi q^o. Era un Gio-
 uani^o Fissadino, e beornato nella città, belliss.^o d'aspetto
 e di corpo

Dire corpo, ma più bello d'ingegno, di età di ~~20~~ anni
in circa. Questo povero Giovane dato in reprobo
senso, tanto andò avanti nella vita rilassata, e pec-
e nelle pratiche d'huoi guerni scelerati; e diabolici;
che hebbe ardore di precipitarsi, ed anzi al sommo
degli Heretici, e diavoli; e piacuta a Dio, che non passasse
anno con essi, e apostatassero dalla fede; Perche, die-
ano, che portassero addosso il S.^m Sagr.^o dell'Eucaristia, forti
a qualche danaro, e diabolico fine di streghe, magie,
e fascino; Perche, che caso a notizia del S. Vesc.
ò quia di denuncia al S. Officio, essendo in quel tempo
la S. Inquisit.^{ne} in q.^{ta} città nelle mani, e poteri dell'Ord.^{is}
ò q.^{ta} altra via, che non si seppe; si pose intorno alla con-
sta, e conversione di q.^{to} Giovane il S. Pastore: Così
raggi.^o domestic, e famigliari andò pian piano persuadendo
la conversione, e rotto alla confessione, et inescandolo a
farla, e a confessarsi da lui, il che occorse felicemente; Onde
perciò il Giovane del fatto, e peccato grave, restituito nel-
le sue mani il S.^m Sagr.^o, che portava addosso, abiurò, promise,
fece q.^{to} era necess.^{io} Così fu tale, e così mirabile la
opera, e q.^{ta} del Vesc.^o alla conversione, che sino dall'
hora le diede parola ferma, e le promise di lasciare il
secolo, d'abbandonare il Mondo, e d'entrare in una
Religione brevia, e austera, e fare una penitente
perpetua

Appena de' suoi pecuati: lo farsi in soma *Capuccino*.
 Raccomandandosi di più, e supplicando. *1. 1. 1.* che non
 abbandonarli, ma pregati Dio per esso, e lo favoriti app. i sup.
 di quella Religione a fin che lo riceuessero; con quel gusto, e giu-
 stilo quante di Mons. uia. potrà immaginarsi lo si bene, ma
 riferirlo è impossibile. Tùhe q. era, potiamo dire,
 lue. 15 quella gemma preziosa, e diuota, che dopo ritornata,
 si conuocano i Parenti, e Vicini a far festa, e congratular-
 si. Questa la piovella sonariva, che riceuata dal
 Pastore, con voci, e fischi, e gridi tra m. Valli, campagne, e
 Deserti, tra selue, e boschi, e siepi, e spine, con estre-
 mi patimenti di fame, sete, stanchezze, e debollezze. *finalm.*
 La Dio merie, ritornata dal Pastore. la prende
 l'abbraccia, la bacia, la uelleggia, se la metta sopra
 le spalle, e fa allegrella, e festeggia co' gli altri Pastori
 e compagni senza mai poterli, ne saper finire di
 Raccontarsi sempr col dire, Congaudeb' mecum, et exgra-
 tulamini, quia inueni oves, quos perierat. Questo
 lue. 15 finalm; fu il prodigo figlio, che dicebat substantiam
 ad meretricibus, et abiit in regionem longinquam uiuen-
 do luxuriose. Et ex eo tempore, e determinato di ritor-
 nare alla casa paterna, ed ire, In pecuniam in Ghim
 et coram p. tam ad id dignus vocari filius tuus,
 p. me sicut uinum ex meretricibus tuis. Onde
 uiden.

Vedendolo poi il Pre, le uà inconera, l'abbraccia,
lo bacia; Comanda che sia uestito, ornato a bell'ho:
Ordina che si festeggi, che si suoni, che si canti, che
si facciano nolle, e conuio; senza potersi mai saziare
di cantare anco: e gli q^l dolin: moruo: Congaude:
e oportet, et congratulari; quia hic filius meus
mortuus erat, et uicupio; perierat, et inuenit. fest.
E compim; della festa di Dio, degli Angeli, ed: Mons. Vesi.
Sillingardi (o mirabile grandi) ees che in q^l q^l giuste
a Lipa M. S. Gnate de Cappuccini, conocono, e ami:
co anco hris. E grandi d' Mond. Si raccomanda
q^l Gioiue, uicene sub. senza difficolta' ueruna;
o conera, le da l'Vbia, l'assegna nel Conuento, e Noui:
tato nella casa di fano, doue era Nouicio un' altro Gio:
uane pure di Lipa fratello consobrin d' q^l. Partito
il Gnate, e uolendo anco parlar il Gioiue p^l uob:
ta del Nouiciato sud. p^l enerue bito dell' habito Cappuci.
e compir il suo denerio: ees, o fauore, e prouo. di
Dio grande) et io accettis. oron, e suffragi effracis
di Mons. Vesi. app. la M^a del grande Dio, s' infer:
ma il giouini di febre la sera auanti, che deor:
minò di partire: et crescendo tutta uia l' infermità,
e con l' infermità crescendo parim; la uiron, e fortezza
dello sp^l. Dopo hauer fatto moltiss. dimostrazioni
di uera

di vera conversione, e pentim. de peccati. Doppo
 l'aucho l'adichiamare tutti quei, che ad esso parca ha-
 uerli offeso con l'opere, o con parole, o con pensieri, o
 con lo scandalo, e mal' esempio, eoa' quel d. la colpa
 con dolore, e pentim.; e con giuro, e lagrime di mano. p. d.
 no. Doppo l'esser stato uisitato p. sonalm; consolato, et
 animato al passaggio di q. uita miserabile a quella beata
 et eterna del Paradiso da Mont. P. ca. Sillingart; suo lo-
 c. uero caritativo, e benigno. Doppo m. battaglie
 e terribili ~~uisioni~~ e grandi e visibili, e sensibili de' Diaboli
 a gli farca valorosa resistenda; Doppo m. visioni,
 consoloni, e conforti degli Angeli santi. Doppo l'esser ben-
 dinguerata a gli aia pena. col fuoco dei dolori, infermita,
 angustioni, e tormenti del Purgatorio ~~con~~ che d. Dio safi-
 ni, e coposto' in pochi giorni d' infermita. finalm; con sa-
 p. d. sonno doppo haier uic. con gran m. et e. m. p. h.
 E di uisione tac. i. ag. am. d. T. Chies. spirò l'aia nelle
 braccia del S. f. Sirobano dal. liquidio mar. alle hora del
 conu. de' cappuccini, e del S. f. Giuseppe dal. Angelo in
 l'ad. am. d. l'uo. con estrema edificazione di tutti
 quei che furono p. n. et a q. felice passaggio conuenne-
 ro in gran numero. Doppo morto fu lauato dalli suoi
 frati cappuccini, gli anco diedero l'habito, e b. u. rono
 Capp. Doppo morto giacchil d. S. nate. b. u. u. e. e. d. e.
 Puta

l'eterna, e i suoi che si fanno a tutti i morti. Si porta a vil-
no cadavere con grima e con cura di lutto, e do-
ve di tutta la città è sepolto nella sepoltura di Francesco
e di tutti i suoi di gloria di Dio, e di sem-
purna mem.^a di Mons.^r Cillingard, con l'essere sed-
iario di q.^a opera, e fatto insigne.

Non mai sarebbe possibile a riferire, e enume-
rare. L'opere, e fatti memorabili di q.^a D. Pelato, q.^a li opere
in ogni sorta di occasioni in q.^a città, q.^a li spettanti all'honor
di Dio, alla riforma della vita, e costumi, alla conversione
de' peccati, a far le paci, a terminare le contese, a riconciliar
i nemici, e con altri simili, sommano all'aiutare i poveri.
A ogni sorta di favori, e aiuto, e camminare in tali e tali
progressi nell'acquisto della vita, e a cacciare i peccati da q.^a città
di porre la salute, e giovare in ogni occasione di suo
bisogno: (Sano era grande l'amore paterno, che le
portava. De molti, e quasi infiniti, che si potrebbero
riferire, ne racconteremo un solo, e abbreviamo l'isto-
ria; ma però vero com'è riferire da chi l'ha detto: e q.^a
potrà accreditare, e altri segreti, che non si sanno. Co-
si, ch' un giovine, fig.^{lio} di un povero di q.^a città di crue-
gliate ing.^{no} d'indole avaro, e di p.^{ro}da mem.^a di p.^{ro}ta
e audacia, e quella, e di m.^a accend.^{ne} ai studi delle l.^{re}, e spanta
di sfidare i guelfi. Ma prima del P.^{ro}glia morte, e
da

da q^{sto} n^{on} m^{en}te comodo lasciaro p^{er}esser stao carius di fam^{iglia}
 e maritatⁱ & figlie p^{er}maritⁱ & buona or^{ta}, conuenient^e a
 stao, e p^{er} d^{io} suo; Non hauea possib^{il}it^a d'esser mand^o. e man^o
 cruso alla studio a g^{ra}se sue proprie. Si da un'altro p^{er}ito
 dino Vecchio honorato d^{ella} p^{er}ta, di uita spual^e, e m^{en} dome
 stico, famigliare, e camaro da Mons^{te}. Sillingard, p^{ro}p^{ri}e
 raggionaro di q^uo dionine. M^ore caritativo Prelato huolo
 conoscere, e examinarlo, e d^{alla} Diss^{er}ta da un epistola
 latina, che ghⁱ appresento, conosciuta la verita di q^uo il Ve
 chio m^{en}te ghⁱ hauea p^{er} e ~~aggiu~~ appresentar. Et inu^{en}
 to da Mons^{te}. che questo la uia m^{en}te uederti, e praticam^{en}te in
 Palallo p^{er}indurlo forse, e uachezzarlo a suuono d^{ella}
 p^{er}fine, chⁱ hauea nella sua m^{en}te formato, com^e si dⁱra
 se benⁱ s^{on}o una p^{er}ta alba si uita; V^obedi il dionine, p^{er}
 inuaghiro dei raggionam^{en}ti, delle prediche, sermoni, buoni e m^{en}te
 e santissi^{mi} qualita, lo seguiva sempre come un cagnolino
 il suo dⁱno era quasi di continuo in Palallo, lo corteg
 giava sempre al solo p^{er}ta q^uo andaua facendo i sermoni;
 Ma anco fuori q^uo andaua alla Visita p^{er} la Diocece, e in
 particolare a Marano, & Broas; M^ore dⁱno. e b^eguai
 p^{er}che erano vicini, e andaua da se dⁱno, e solo p^{er} trouar
 solo a i sermoni, che faceva in que^{sti} luoghi, e p^{er} se u^{en} torna
 a casa senza mai prendere in ale^o di que^{sti} luoghi, come ne
 ando in Palallo, e in q^uo q^uo lo m^{en}te cosa da mangiare,
 & beuere

o bere, di maniera, che innamorato della vita spualte, et
infiammato dell'amor di Dio, uenue ad esso in fastidio q.^o Mon-
do et tutte le cose sue, et risolse lasciar, et abbandonar a
fatto il secolo, et andarsene a seruire Dio in una Re-
ligioni, ma però la più breuetta, che fosse in que' tempi nella
Chiesa di Dio. Frisano pensò il Ves.^o procurar a q.^o Gio-
uine un luogo nel Collegio Borromeo in Lauia, e di q.^o
moto n^o scrisse, e lo dimandò al Glorioso S. Carlo, il q.^o sub.
risposi, e uolentieri concessi al Sillirgardi tutto ciò che
sappia dimandare. Onde il Ves.^o chiamandolo, e dicendoli, che si
mettesse in ord.^e et andasse a Lauia nel Collegio Borromeo,
perche gli haueua ottenuto il luogo dal Cardinale, doue
senza prouedersi, ne pensar, o portar altro, che la vita,
haurebbe hauea ogni comodità d'attendere agli studi.
Al Giouine, che n^o mai hauea scorto dal^e il suo pen-
siero, et ispirone, riconoscendo il fauore, e benef.^e segna-
lato, e singolare risposi, che dall'essorrat. ragg.^e prediche,
sermoni, e buoni esempi di S. S. ^{ma} era tal^e infiammato
dell'amor di Dio, e dell'odio, e dispreggio del mondo, che ha-
uea determinato d'entrare nella tal Religione, e gli ha
nominò, Et che di già teneua l'Vbia, e stava di panza,
se bene n^o sarebbe partito, che già n^o fosse uenuto a pigliar
licenza, e la sua bened.^{ne} Et andò a ringraziarlo di quel
faue

più tosto, e no più chi da Dio p.^a e pordall'oroni, p.^a e s.^a
 esempi di S. D.^{ma} riconoscea p.^a sua conversione, Voia.^{ne}
 et S.^a Rivoluzione. Il Ves.^o restò meravigliato, e quati
 fuora di se, vedendolo Gioninetto tenero, delicato, et a pe-
 na hauea compiuto diece anni d'età: lo sapendo o
 l'asprezza di quella Religione, e vedendo forsi farle q.^lhe
 probat.^{ne} disse al Gionini, Voi non sapete, comi sò io, l'au-
 stertà, l'asprezza, e le penitentie, che si fanno in quella
 Religione, Voi non vi resistete del certo. Il Gionine
 all' hora alzando gli occhi, e la mens.^a a Dio, et menen-
 do in pratica tutta la dottrina, e lo sp.^o, ch' hauea
 imparato da lui, conogn. modestia, et humiltà vi-
 spose. Mons.^o Mio S.^{mo} io credo, e tengo sicuro, che Dio
 è un solo, e immutabile: e ch' in quella S.^a Religione
 vi sono tanti, e tanti nobili, più ricchi, più comodi,
 e più teneri di me, e p.^a Dio, che ha aiutato, et aiu-
 ta tanti, ho fede, e spero, ch' aiuterà anco me p.^a sua
 bontà, e misericordia sua. E si tacque. Restò il Ves.^o
 sopra modo amirato, ma aloranco consolato, e mostrò
 con tutti q.ⁱ segni di paterno amore ed contento, che po-
 tea, le diede la sua S.^a bened.^{ne} e lo licenziò; e la mat.^a
 seg.^a a boniss.^a hora, se la pur dir' una min.^a parola,
 ne à sorelle, ne à fratelli, ne alla p.^a mie, nè che ad altri

Fraser

parti in ogni azione, che le venissi; non mi in fatti
 succedeva in m. grò d'opere. Sorché essendo nemici e gradi
 nelle terre di Samano, ed i. seuerino, che in q' loco nò
 era più p'ancora; Ne parendo si potessi trouar mō
 p'quiccarte; e uenir alle paci. Sisto, che sapea beniss.
 f. era successo a Lipa Jimubria, eo opera di Mon. S.
 Sillingardi, volte s. s. ualere. E con mandato li
 un breue, ed ampla facoltà, lo spedì con. d. Ap. l'is
 uesud. luoghi. Dove ed le medesime precehe, e efficaci
 uag. e ed ualente singolariss. di trattare simili negozi q.
 Ang. di Pace; o uenir ciò che uolte, e pacifico q'le terre ed
 estremo gusto, e d'ordine di Sisto. Nòte hauea già fatto
 disegno di cinarlo inanti a dignità, e carichi magg. e
 forse farlo Cardinale, hauendo s. presa b'ogni, e isto
 Quinto detto. ^{di} de simili soggetti.

Ma fra tanto, o giudici di Dio impeneuabili da
 noi mortali, di uerse le strade, e pensier nri da q'li di
 S. D. M. ^{ca}, e uo ch'il ser. ^{mo} Affondo da est; Oltimo Duca di
 Ferrara, fa istanza g'giar. ^{ma} al Papa, e lo supplica si
 deyn. farle grā di conceder le Mon. Sillingardi p'po-
 nersi ser. ^{re} della p'sona sua in un Ambasciata al Re
 Carolus p' negozi graui. et importanti. alla p'sona,
 et a tutto lo stato suo. Dispiaceque sopramodo al Papa
 q'le

detta Ambascieria. E fermato q. l. fece me-
 stieri qual effetto, s' inuis finalm. di Spagna, et
 giunse alla Cort. in Madrid. Dove si trattò me-
 più d' un anno p. che potesse hauer via da S. M.
 assolvea p. m. negotij di q. l. Cort. q. l. abbracciano qua-
 si un mondo intero; onà egli con la prudenza, e con la p. a
 sepper super. ogni difficoltà, e riportò finalm. buona
 sped. con gusto del S. Duca. Mentre si trattava
 in Madrid no men inoria del q. l. era nemico; onà com-
 pose due belliss. opere, le q. l. sono state date alla stampa.
 La prima sua è un planis. e p. co' costumi, e mo-
 do di procedere, fu di edificat. e di esempio mira-
 bile a tutta q. l. Cort. sicome si scrivono quei, che
 lo seguirono, e lo ammirano, mentre si trattava
 in q. l. Ambascieria.

Ritornato a Ferrara, e ricevuto con honore, et
 inencredibile applauso da q. l. Ser. Non uolse S. A. S. con-
 tentarsi, che egli più pensasse di lasciarlo ritornare
 alla sua dilett. sposa. Ma lo trattò in Ferrara
 ed ebbe a carico di suo p. m. Consiglio, e sup. intend.
 dello scac. Intanto passò di q. l. Vita Papa Sisto.
 et succedem' Urbano vij. et ind' a pochi giorni morì al
 q. l. et dopo success' Greg. xij. lo succedem' il Re.
 di Modena. Il S. Duca nominò a S. M. S. Sillingardi

q. q. v. et il Papa gli lo concessi. Et andando poi a pigliar il
possino, si dagli fieri ricea. con incredibile, et uniuersa-
le allegrezza giubilo, e conuanto de oua q. l. Popolo.

Nel Pontefice di sem. 8. di fl. on. Bisognando pur-
dere d'un ouero mandarlo in Francia in q. d. d. q. l. he
voluti. e moti u. con grandi di tua q. l. Regno, ed. Suesce,
e d. Heretic, e d. Heretic, le q. l. d. f. anora erano ben que-
tati, Onde bisognaua mandari, e spedire un soggetto pa-
ro, et eminenti in dot. Sant. et zelo q. poter lo in que t. p. ma-
dare ed honor di Dio, e concipiente della S. Sede Apostolica;
sapendo ouero la forte d. l. m. e conosciendo ben la dot. i meiti;
et il valor di Mons. Allingardi Vesc. di Modena, fu prop. a S.
gil mis. Et il più prop. q. que t. p. in il Cristian. Regno. Il
Papa, che m. ben lo conosceua anuorighi, se ne ricordò ben. e
lo approvò, e le diede la Nunt. sua. Et facendosi la spedi-
re, fu mand. con la solita ampla giubila, et aut. come
Nunt. Apostolico in tutto il Cristian. Regno. Dove fatto conoscere
il suo valore, la dot. l. incognita, e l. della sua uita e l.
Zelo della Catt. Relig. fece, et operò u. grandi: finita poi
la sua Nunt. si tornò uenire a Roma l'anno S. d. punto. Et
essendo q. tanto e si continue facche sanis, e dall'età
hormai decrepita tutto consumato, se n. tornò finalmente
al suo Vesc. di Modena. Dove essercitando: fino all'
ultimo

XII. DD. 17
Ms. XII. E. 19
α. Q. 9. 37. It. 642

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA	
Cod. Ital. 642.	
VECCHIE SEGNA- TURE	Ms. XII. E. 19
	Ms. XII. DD. 17
SEGNAT. ATTUALE	α. Q. 9. 37.
	cc. 28

